

Foto Ansa



Lampioni fotovoltaici di ultima generazione realizzati e brevettati nel Centro Ricerche Enea di Portici

**IL COMMENTO** F.L.

## Se i pannelli ci sono dove non c'è il Sole

Una persona di buon senso una volta mi disse: per coprire il fabbisogno energetico italiano basterebbe una legge di tre righe con la quale imporre a tutte le industrie di piazzare sui capannoni pannelli fotovoltaici. I bene informati rispondono che è roba da dilettanti, che il sole non basterà mai. L'illustre Umberto Veronesi è graniticamente convinto che solo con l'energia nucleare (costosissima) si arriverà a quella autosufficienza. Eppure, viaggiando verso il Nord del nostro paese ho visto pannelli fotovoltaici ovunque: a fare da copertura nei parcheggi degli autogrill, come barriere per il rumore sulle autostrade, sui capannoni delle fabbriche, appunto. Osservo che ci sono Paesi del nord Europa che da decenni hanno investito sulle energie alternative, dal fotovoltaico all'eolico. Seguendo le convinzioni di chi ci governa e qualche titubanza anche dell'opposizione chiunque si discosti dal nucleare è quasi considerato un pazzo. Se in Alto Adige con poche ore di sole complessivamente tutto l'anno si investe sul solare, non si capisce perché non si debba fare da Roma in giù. Forse perché è energia troppo pulita?

### L'intervista

## «Molti impianti piccoli ma la Sicilia darà la svolta»

**Parla** il responsabile Enel Green Power del settore solare  
«Presto si aprirà la strada verso nuovi paesi del Nord Africa»

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Ingmar Wilhelm è impegnato in una strana gara: agguantare i suoi connazionali tedeschi nella corsa al solare. Di mestiere fa il responsabile business development di Enel Green Power, la controllata «verde» del colosso elettrico che probabilmente sbarcherà in borsa in autunno. Se accadrà (l'amministratore delegato Fulvio Conti non ha escluso altre strade, come la vendita diretta di quote), potrebbe essere il collocamento più grande d'Europa di quest'anno. Ma non è di operazioni finanziarie

che si occupa Wilhelm. Lui pensa al sole: a quella fonte di cui l'Italia (o almeno mezza Italia) è molto ricca. Lo sviluppo del fotovoltaico è stato sostenuto e molto capillare: piccoli impianti sparsi lungo tutto lo stivale. Crescita vivace (meglio di Francia, Stati Uniti, Cina), eppure sempre dietro alla Germania, che resta il primo Paese europeo quanto a potenza installata. Ma ora, con la decisione di avviare un maxi-impianto di pannelli a Catania, grazie a una joint venture Enel, Sharp e STMicroelectronics, l'Italia può puntare a un ulteriore grande balzo. «Si entra in serie A perché con la produzione si sviluppano nuove tecnologie» spiega Wilhelm.

### Come si è sviluppato finora il mercato italiano?

«Il fotovoltaico ha avuto uno sviluppo oltre le attese. In Italia ci sono 80mila impianti. Di questi, oltre l'80% di Megawatt e il 95% di installazioni sono di piccole dimensioni, sui tetti delle case. Nel confronto con altri Paesi, nel 2009 l'Italia è stata seconda solo alla Germania in termini di nuove installazioni. E se posso fare una previsione, anche il 2010 finirà così. Considero il mercato italiano molto equilibrato: sostenuto ma non surriscaldato, sviluppo forte ma molto diffuso».

### Come mai la Germania, con meno sole, fa meglio di noi?

«Perché i tedeschi hanno puntato su questa tecnologia 6 o 7 anni fa e hanno costruito una filiera industriale. Ci sono grandi aziende che investono, hanno creato un mercato interno grazie agli incentivi».

### Da noi è mancata la filiera? Gli incentivi ci sono.

«C'erano solo alcuni pezzi di filiera, ma questa tecnologia richiede uno sviluppo continuo e organico, non a intermittenza. Mancava poi in Italia un impianto grande. L'investimento iniziale per queste produzioni è molto forte, per questo per ottenere efficienza si deve partire con dimensio-

ni forti. Per questo Enel Green Power ha firmato un accordo con Sharp e STMicroelectronics per avviare un impianto di pannelli a Catania che prevede un investimento iniziale di complessivi 400 milioni. Con una capacità produttiva di 160 Megawatt all'anno di pannelli, l'impianto è di una dimensione credibile e sostenibile».

### Perché Catania?

«STMicroelectronics aveva un impianto inutilizzato in quell'area. Un edificio molto qualificato, per di più in una regione ricca di sole, una vera piattaforma in mezzo al Mediterraneo che ci apre la strada verso altri Paesi del Nordafrica. Poi c'è Catania, la sua Università e quindi giovani qualificati che potranno trovare un'opportunità. Oggi avviamo, e già si prospettano occasioni di lavoro per la costruzione dell'impianto. Contiamo di far partire la produzione tra un anno, nel secondo semestre del 2011».

### C'è chi accusa il fotovoltaico di essere anch'esso inquinante. Che fine fanno i pannelli una volta scarichi?

Esistono dei centri di raccolta e riciclaggio. L'Enel è impegnata proprio in questa operazione di decomposizione del pannello e riutilizzo. ♦